



Ricercatori per una Università Pubblica, Libera, Aperta

Coordinamento della Rete29Aprile

Università della Basilicata:
Paolo Fanti, Valerio Tramutoli

Università di Bologna:
Loris Giorgini, Daniele Bigi

Università di Cagliari:
Guido Mula, Valentina Onnis

Università della Calabria:
Carmelo Buscema, Giuliana Commisso

Università di Firenze:
Pietro Causarano, Isabella Gagliardi

Università di Genova:
Angela Celeste Taramasso, Federico Scarpa

Università dell'Insubria:
Stefano Giovannardi, Franca Marino

Università di Macerata:
Viviana Galbello, Roy Cerqueti

Università Politecnica delle Marche:
Paola Russo, Roberto Esposti

Università di Messina:
Dino Costa, Mauro Federico

Università di Milano-Bicocca:
Silvia Vignato

Politecnico di Milano:
Luca Maria Francesco Fabris, Alessandro Dama

Università di Milano:
Piero Graglia, Michele Zucali

Università di Napoli - Federico II:
Bruno Catalanotti, Alessandro Pezzella

Seconda Università di Napoli:
Petronia Carillo, Daniele Gallo

Università di Padova:
Luca Basso, Enrico Grisan

Università di Palermo:
Cinzia Cerroni, Marco A. Pirrone

Università di Pavia:
Alessandro Bacchetta, Cristina Barbieri

Univ. del Piemonte Orientale - A. Avogadro:
Lorenzo Tei, Marco Mariano

Università Mediterranea di Reggio Calabria:
Franco Pastura

Università di Roma - La Sapienza:
Massimo Realacci, Renato Foschi

Università di Roma Tor Vergata:
Gianfranco Bocchinfuso, Gianni Giannoli

Università del Salento:
Eleonora Gallucci, Giovanni Marsella

Università di Salerno:
Giuseppe Caputo, Fausto Longo

Università per Stranieri di Siena:
Gianluca Biasci, Massimiliano Tabusi

Università di Torino:
Alessandro Ferretti, Bruno Maida

Politecnico di Torino:
Chiara Occeili, Danilo Bazzanella

Università di Trieste:
Sergio Zilli, Luca Bortolussi

Università della Toscana:
Alessandro d'Annibale, Ines Delfino

Università di Venezia Ca' Foscari:
Monica Banzato, Romana Frattini

Università di Verona:
Edoardo Ferrarini, Arnaldo Soldani

Al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano

Signor Presidente,

Lei ha più volte indicato la Ricerca e l'Università come "pilastri della futura sostenibilità della nostra società". Consapevoli dell'attenzione che Lei ha costantemente rivolto a questi temi, vorremmo parteciparLe la nostra forte preoccupazione come ricercatori, studiosi e docenti delle Università italiane circa alcuni contenuti del Disegno di Legge n. 1905 in discussione in queste ore al Senato.

I ricercatori italiani sono favorevoli ad una riforma strutturale del sistema universitario imperniata sui principi dell'autonomia, della valutazione delle strutture e del personale, dell'efficienza organizzativa e gestionale sia degli atenei che delle procedure per il reclutamento e la progressione di carriera, escludendo ogni forma di *ope legis*.

Consapevoli del momento di crisi del Paese e intendendo responsabilmente contribuire per la loro parte, i ricercatori fanno tuttavia presente che la ricerca scientifica e l'istruzione universitaria richiedono adeguati finanziamenti. Purtroppo, nel nostro Paese gli stanziamenti per l'Università sono invece ben al di sotto della media europea, e gli ulteriori tagli al Fondo di Finanziamento Ordinario previsti per il 2011 metteranno la maggior parte delle università statali in condizione di non poter neppure approvare i bilanci di previsione.

Ad aggravare tale scenario si aggiunge la decisione, contenuta nel decreto legge n. 78 del 2010, che sopprime a partire dal 2011 e per un triennio gli scatti stipendiali dei ricercatori, escludendo la possibilità di un successivo recupero. Questa norma ha anche la caratteristica di incidere sulle buste paga in modo inversamente proporzionale all'anzianità di servizio. Si colpiscono così in misura maggiore proprio i ricercatori più giovani e con lo stipendio più basso: ricercatori che già sono dotati delle retribuzioni più basse tra quelle dei paesi OCSE.

Inoltre, il disegno di legge presentato dal Ministro Gelmini, ridisegna gli organi di governo degli atenei comprimendone la rappresentatività e l'autonomia, e anticipa la messa ad esaurimento dei ricercatori. A fronte dei previsti numerosi pensionamenti dei docenti delle tre fasce, esso non consente la progressione di carriera di una quota congrua dei ricercatori nella fascia degli associati a seguito di valutazione del merito, non riconoscendo il ruolo sin qui svolto dagli stessi. Inoltre il DdL non prevede finanziamenti per il successivo inserimento di una quota degli istituendi ricercatori a tempo determinato nel ruolo docente.



Ricercatori per una Università Pubblica Libera Aperta

Sebbene il DPR n. 382 del 1980 non attribuisca ai ricercatori compiti didattici frontali e non disciplini il loro ruolo giuridico, gli oltre 25.000 ricercatori italiani, con grande senso di responsabilità, oltre alla normale attività di ricerca, sostengono volontariamente da anni e a titolo gratuito oltre il 30% dell'offerta formativa nelle università pubbliche e svolgono altresì gravosi ed essenziali compiti organizzativi.

A fronte di questo scenario, negli ultimi mesi i ricercatori universitari hanno intrapreso una civile protesta, presto diffusasi in tutti gli atenei italiani, per difendere il presente e il futuro dell'Università pubblica e il loro stesso lavoro. Una mobilitazione che non è influenzata da nessuna particolare ideologia politica, se non quella che vede nell'Università e nella ricerca uno dei cardini dello sviluppo del Paese. I ricercatori hanno presentato la rinuncia a svolgere compiti didattici non obbligatori per legge, che si concretizza nella loro indisponibilità a ricoprire gli incarichi di docenza per il prossimo anno accademico. Questa indisponibilità ha portato molti Senati accademici ad evidenziare nelle loro delibere che la regolare apertura dell'anno accademico è in serio pericolo.

I ricercatori avvertono la responsabilità verso il Paese, gli studenti e le loro famiglie circa le possibili conseguenze della loro mobilitazione. Tuttavia, la scelta di mobilitarsi nasce proprio dalla consapevolezza della necessità di garantire un livello adeguato dell'istruzione e della ricerca, nonché della difesa del diritto allo studio garantito dalla nostra Costituzione.

I ricercatori ad oggi non hanno trovato nel Governo e nelle forze politiche presenti in Parlamento un interlocutore col quale poter approfondire in modo articolato le questioni del reclutamento dei giovani, l'avanzamento di carriera dei meritevoli, il governo degli atenei, il recupero degli scatti.

I ricercatori Le esprimono quindi l'urgenza di instaurare un dialogo costruttivo con il Governo al fine di una correzione delle criticità della riforma in discussione.

La ringraziamo Signor Presidente per l'attenzione che vorrà dedicare alle questioni che le sottoponiamo, partecipandole il sostegno che l'Università riceve dal suo operato.

I coordinatori della Rete 29 Aprile

Luglio 2010

www.rete29aprile.it

Rete29Aprile è un coordinamento nazionale di ricercatori nato su proposta delle sedi di Cagliari, Napoli e Torino alla assemblea a Milano del 29/4/2010 in mobilitazione contro il DDL 1905 - ad oggi conta adesione di oltre 40 sedi e censisce 15000 ricercatori.